



anno 82 n.125 | domenica 8 maggio 2005

euro 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Distensivo messaggio dal Nord: «Bossi riporta la Lega a Pontida e dice no al partito**



**unico. La Lega non abbandona il nome, il guerriero, l'identità. La Lega non abdica, non tradisce il suo patto con la Padania». La Padania, 7 maggio, prima pagina**

## L'OMBRA LUNGA DELLA DESTRA AMERICANA

Furio Colombo

Ma non sentite un insopportabile senso di claustrofobia, un odore di chiuso, finestre chiuse, porte sbarrate e noi a respirare l'alto stantio di una destra che ha già sbattuto - nel mondo e in Italia - contro la Storia? Ma no. Ha sbattuto contro i fatti, il buon senso, gli avvertimenti della cultura europea americana (tutta), contro l'evidenza di ciò che accade ogni giorno. Ci dicono che è saggio mantenersi in una certa sintonia con il sentimento politico e morale americano. Ci ammoniscono che è doveroso ma anche inevitabile, dopo l'11 settembre. È vero. E proprio per questo ho notato con vero sollievo due frasi uguali, una americana e una italiana. La prima volta questa frase mi è stata detta pochi giorni fa, a Roma, dal senatore degli Stati Uniti Ted Kennedy. Era parte della delegazione del Senato americano ai funerali di Giovanni Paolo II. Ma la sera prima - l'unica trascorsa a Roma in quel brevissimo passaggio in Italia -, aveva voglia di parlare della politica del suo Paese. Lo ha fatto in modo aspro e netto, insolito per esponenti della vita politica americana quando sono all'estero. Kennedy ha detto: «La guerra in Iraq è stata un grande errore storico». E anche: «La democrazia si deve difendere anche con la forza se necessario. Ma non si può esportare con la forza. L'esportazione con la forza della democrazia è guerra preventiva. La guerra preventiva è, in sé, estranea alla democrazia, perché nessun popolo e nessun Parlamento voterebbe una guerra preventiva, a meno che vi siano ragioni gravissime, come quelle annunciate da Bush e da Blair (e poi risultate false) prima di attaccare l'Iraq. Dunque questa avventura tragica non potrà ripetersi più. E adesso il problema è come uscire dalla guerra senza tragedie ancor più grandi». La stessa frase è stata detta, due giorni fa, a Roma, dal leader della Unione Romano Prodi, quasi con le stesse parole: «La guerra in Iraq è stato un grande errore storico. La democrazia si difende ma non si impone. Imporla vuol dire negare la democrazia». È uno spiraglio di aria fresca che viene da chi rifiuta di farsi dare dalla destra (specialmente la destra dei neo-conservatori, che allarma e stravolge l'America e ha fatto insorgere per la prima volta dopo il Vietnam tutta la cultura americana) la lista degli impegni politici e delle cose da fare.

SEGUE A PAGINA 25

# Berlusconi dice no al Ciampi bis

Il premier a Catania smentisce il fido Bondi: un altro settennato è una cosa impensabile. Sui prezzi torna ad accusare gli italiani: il governo non può far nulla, ci pensino da soli

## Intervista a Massimo D'Alema

«Punito sull'Iraq, premiato sul Welfare. La vittoria di Blair riguarda la sinistra»

Pasquale Cascella

critica alla guerra in Iraq, del resto immediatamente percepito da Blair. Ma altrettanto evidente e significativo è il segnale sull'innovazione del welfare che caratterizza l'alternativa laburista all'era Thatcher. La combinazione di questi due fattori può favorire una proficua riflessione sulle correzioni e i cambiamenti necessari.



SEGUE A PAGINA 2

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

CATANIA Lo scacchiere politico prossimo futuro Silvio Berlusconi sembra averlo ben chiaro in testa. I "pezzi" li ha già sistemati. Un po' meno chiara sembra essergli la situazione drammatica degli italiani che ogni giorno si trovano a doversi esercitare nel difficile esercizio della sopravvivenza al caro prezzi, «ma io non posso farci nulla».

SEGUE A PAGINA 3

## Fassino

«Rimetteremo in moto il Paese per creare lavoro»

MASOCCO A PAGINA 5



## Pasolini

UN ALTRO MISTERO ITALIANO

Roberto Cotroneo



# Bush-Putin, scontro su comunismo e Iraq

Il presidente Usa attacca la «dittatura dell'Urss», quello russo risponde: pensa alla guerra

## Emergenza guerra: i morti sono diventati 24.341



Gli effetti dell'autobomba di ieri a Baghdad

Ali Abbas/Ansa

FONTANA A PAGINA 11

Bruno Marolo

WASHINGTON Ai confini della Russia, George W. Bush ha sfidato Vladimir Putin. Ha promesso di «impegnarsi per la libertà» nelle repubbliche ex sovietiche. In un discorso a Riga, la capitale della Lettonia, ha detto: «Non ripeteremo gli errori delle altre generazioni: sacrificare la libertà nella vana ricerca della stabilità». In una conferenza stampa con i presidenti delle tre repubbliche del Baltico ha ribadito: «I 60 anni trascorsi dalla fine della Seconda guerra mondiale non sono un periodo molto lungo nella storia».

SEGUE A PAGINA 13

## Donne e Islam

La scrittrice Saadawi «Sfido Mubarak per i diritti umani»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12

1. Trent'anni. Il 2 novembre del 2005 saranno trent'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini. Una morte violenta. Un assassinio, mai chiarito del tutto. Il 2 novembre, il giorno in cui si commemorano i morti. Nella storia della Repubblica, nella storia sociale e culturale di questo paese, quella data è cruciale. Ferma i ricordi di tutti. La radio, con la voce neutra dell'annunciatore diceva che era stato trovato il corpo senza vita dello scrittore Pier Paolo Pasolini. In una località isolata, vicino Ostia. L'assassino verrà identificato il giorno dopo. Attraverso una serie di incongruenze e di incertezze che non verranno mai risolte. Ma in quella data si è rotto qualcosa. Da quel giorno c'era poco da tornare indietro. Certo tre anni dopo ci sarebbe stato il 16 marzo del rapimento di Aldo Moro e dell'uccisione dei suoi uomini di scorta, ancora due anni e il 2 di agosto, a Bologna, le macerie della stazione avrebbero ferito a morte tutto il paese, nello scempio di una strage che rende inutile qualsiasi parola.

SEGUE A PAGINA 8

## Taormina, parco giochi al posto della cartiera

# BENVENUTI A CUFFAROLANDIA

Ninni Andriolo

FIUMEFREDDO (Catania) Come Disneyland ma senza Topolino. Con Ulisse e Polifemo che posano sorridenti per la gioia di grandi e piccini come fossero Minnie, Qui Quo Qua o Paperino. Etnaland o Sicilyland - il nome non è stato ancora deciso - sarà un grande parco dei divertimenti dedicato ai miti e alle leggende della Sicilia. Dovrebbe sorgere a ridosso della spiaggia di Marina di Cottone, tra Taormina e il vulcano, affacciato sul mare della Fata Morgana e del suo palazzo di cristallo.

Etnaland dovrebbe occupare i quarantadue ettari di terreno della ex Siace, cartiera nata nel 1964 con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno.

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo

La brioche

Ecco Berlusconi in apertura di tg, stretto tra orde di guardie del corpo che fanno paura solo a guardarle. Anche se lui sembra tranquillo e mangia addirittura il gelato tra quelle spalle che fanno muro contro i giornalisti, costretti a infilare il microfono in ogni pertugio consentito. Cospicché, anche i cameramen devono ricorrere alle riprese dall'alto, zoommando sul rimboscamento del premier e mostrando spietatamente gli orli della moquette. Ma l'importante è il Verbo, cioè quello che Berlusconi dice. E lui dice che il governo non può controllare i prezzi: sono i cittadini che devono farlo, rifiutandosi di comprare merci troppo care. Caspita. Era ora che qualcuno dicesse a pensionati, operai e casalinghe prodighe che devono smetterla di comprare barche, gioielli e ville in Sardegna. Quanto poi ai generi alimentari, c'è sempre la soluzione Maria Antonietta: la brioche! E vedrete che il prezzo del pane calerà. Ma rimane un dubbio: visto che la politica economica la fanno i cittadini, perché il governo non si leva dalle scatole? E soprattutto: che bisogno c'era di richiamare quell'affamatore del popolo di Tremonti?

IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ  
IL TEATRO IN ITALIA  
DI ALBERTAZZI E FO

l'Unità  
LA CULTURA NEL  
QUOTIDIANO.

Prima uscita,  
il dvd "Macchi,  
Pappi e Sirene  
in Magna Grecia".



In edicola  
a euro 12,00 in più.

**le foibe della mafia.**  
accursio miraglia  
e placido rizzotto, sindacalisti

...i due delitti rimasero impuniti...  
nel mondo iniziava  
la guerra fredda.

umberto ursetta  
a cura di vincenzo vasile  
con una prefazione di  
gian carlo caselli

in edicola con l'Unità.

**l'Unità**